

Natoli al dibattito dell'IN/Arch

Le scelte politiche del piano regolatore

Le pretese della SAM

Protesta a Ostia per i trasporti



Comizio unitario di protesta ad Ostia contro le violazioni della SAM

Ieri sera ad Ostia Lido, davanti alla stazione, si è tenuto l'annunciato comizio indetto dalle sezioni del PCI, PSI, PSDI e PRI contro le violazioni della direzione delle autolinee Marzano (S.A.M.) sottoposte ai propri dipendenti e la cittadina del quartiere. L'iniziativa ha riscosso pieno successo: centinaia di addetti, di ritorno dai cantieri, si sono permessi accanto ai dipendenti della SAM ed hanno ascoltato il compagno Soldani e gli altri oratori.

Da alcuni giorni i lavoratori della SAM sono in sciopero per porre fine alle continue violazioni contrattuali. Una fra le tante: essi percepiscono 10.000 lire in meno al mese rispetto a quanto stabilito il contratto. Basta ed avanza per invocare la applicazione dell'art. 21 del capitolato, il quale dà la facoltà al Comune di revocare la concessione stessa in caso di mancato provata violazione dei contratti da parte della società. Invece il signor Marzano, nell'incanto avvenuto venerdì scorso al ministero dei Trasporti, ha sostenuto una tesi addirittura insostenibile: «Sono disposto a fare tutto — ad accogliere le richieste dei lavoratori se il Comune mi garantisce che le concessioni provvisorie saranno tramutate in definitive». Un ricatto vero e proprio.

La lotta dei lavoratori della SAM e delle popolazioni di Ostia e di Nettuno riparte in primo piano la questione delle concessioni delle linee urbane a società private da parte delle Giunte democristiane. A Roma, contrariamente a quanto molti credono, oltre alle linee gestite dall'ATAC e dalla STEFER, ve ne sono altre 30 concesse ad aziende private. Marzano usufruisce di 12 linee (Ostia, Accia, Casal Falco, ecc.) e praticamente tutte le altre. E' la politica della Democrazia Cristiana che permette ora a Marzano di porre il ricatto e di sostenerlo perfino di fronte al sottosegretario ai Lavori Pubblici. Una politica che occorre battere.

I consiglieri comunali più volte hanno denunciato nella aula capitolina, le continue violazioni dei contratti perpetrate da Marzano, nel 1956, dopo un'aspra battaglia, si giunse alla revoca delle concessioni. Ma un ricorso al Consiglio di Stato riconsegnò a Marzano le linee revocate, con in più un buon numero di milioni di indennizzo. Malgrado tutto ciò nel 1960 l'allora sindaco Ciocchetti ripresentò al Consiglio il rinnovo delle concessioni, e solo l'azione dei consiglieri di opposizione impedì la ratifica.

E' la politica della Democrazia Cristiana che permette ora a Marzano di porre il ricatto e di sostenerlo perfino di fronte al sottosegretario ai Lavori Pubblici. Una politica che occorre battere.

Per un sorpasso

Si scaglia in moto contro il rivale

Un giovane si è scagliato con la motocicletta contro il guidatore di un autotreno. Tutti e due sono finiti all'ospedale. La causa del litigio è uno scontro mancato per una errata manovra che tutti e due hanno compiuto ma che nessuno ha voluto riconoscere, venendo alle mani.

I fatti sono andati così. Alle 12,30, in piazza Ramazzini, nei pressi dell'ingresso del sanatorio Fanini, Roberto Giuliani, fattorino diciannovenne, abitante in via dei Balestrieri 37, procedeva in moto quando per poco non è finito contro l'autotreno guidato da Mario Viceré, di

Ieri sera, secondo ed ultimo esito del dibattito promosso dall'IN/ARCH sui problemi urbanistici della città. Erano di turno, Ing. Mario D'Erme per la DC, il compagno Aldo Natoli per il PCI e il dottor Roberto Esterini per il PSDI. Era stato invitato anche il monarcaico Patrese, il quale tuttavia non si è presentato.

In un'aula affollatissima, ha aperto la discussione l'ingegner D'Erme. La situazione urbanistica, egli ha sostenuto, è diversa oggi dal passato in quanto si trovano di fronte ad un piano regolatore, elaborato dalla commissione dei cinque architetti nominata da Sullò, non come per le precedenti elezioni, ad un piano «interlocutorio» che non abbracciava tutto il territorio comunale, e ad uno schema di piano interlocutorio comunale. Questo è il piano regolatore, le novità più interessanti della lunga, tormentata, e scandalosa vicenda urbanistica che ha avuto come protagonisti ed artefici la DC.

Il compagno Natoli, secondo oratore, ha osservato che la critica fondamentale al vecchio piano Ciocchetti, approvato dalla DC e dalle destre in Consiglio comunale, era quella di aver soltanto il fatto che esso non abbracciava tutto il territorio comunale, quanto spingeva al parossismo l'accentramento della città, aggiungendo al piano fascista del 1931 la sola espansione EUR-mare. Un piano che scaturiva da un particolare tipo di politica del suolo urbano che si riduceva a permettere quella che l'oratore ha definito «l'orgia della speculazione fondiaria» che da 15 anni infierisce sulla città.

Per poter attuare un piano regolatore che sia veramente nuovo, che instauri cioè una politica urbanistica che favorisca lo sviluppo ordinato e sano della città, occorre capovolgere gli indirizzi fin qui seguiti dalla DC e dalle destre in Campidoglio. Occorre compiere cioè delle precise scelte politiche che, invece di privilegiare anche le leggi vigenti allo strapotere finora dispiegato dalla rendita parasitaria del suolo urbano, senza questa scelta, non si può avere, anche il migliore, rimarrà in balia di potenti forze, di interessi enormi (e a Roma questi interessi hanno più volte dimostrato di essere legati ai centri di decisione) che renderanno impossibile una pianificazione nell'interesse pubblico. Non basta dunque lo impegno dei tecnici, anche se qualificati.

Inoltre, ha continuato Natoli, un impegno preciso deve essere preso in direzione del tipo di investimento. Quali opere potranno essere realizzate e in che modo, fra quelle previste dal piano regolatore? Non si può puntare sulle grandi opere viarie per la motorizzazione privata, ma si deve realizzare al più presto una struttura adeguata per i trasporti pubblici, cominciando dalla Metropolitana.

Così pure debbono avere la priorità l'attrezzatura scolastica, sanitaria, cioè i servizi di interesse collettivo. Queste sono le scelte politiche che stanno di fronte alla futura amministrazione comunale. Ed è in questo modo che queste scelte saranno affrontate che si misurerà la volontà di mutare una politica che ha ridotto la Capitale nella città del caos.

Sulle vicende odierne del piano regolatore, il compagno Natoli ha ribadito la posizione già altre volte sostenuta dal PCI. Far adottare, come dovrebbe avvenire il giugno prossimo, il nuovo piano regolatore dal Consiglio Comunale, è un errore, poiché il funzionario governativo non ha il potere di imporre, e non può portare all'impugnazione del piano stesso con conseguenze inimmaginabili. Inoltre, ciò significa porre il nuovo Consiglio comunale di fronte ad un fatto compiuto, offendendo così la sua sovranità. E ciò non costituisce certo un inizio positivo per la politica urbanistica che si dice di più parti di voler instaurare.

Dopo l'intervento scarsamente significativo del rappresentante del PSDI, alcuni dei presenti hanno posto una serie di quesiti. L'oratore, il compagno Esterini, ha risposto che il piano regolatore, da parte del Commissario ha espresso le sue preoccupazioni anche Spadacci del partito radicale. Natoli e D'Erme hanno poi risposto.

Il compagno Natoli si è dichiarato d'accordo con l'architetto Taurini, socialista, che aveva sollevato il problema del contenuto del documento approvato dall'Unione dei tecnici socialisti in merito alla politica del suolo urbano sul legame fra pianificazione economica e urbanistica. Ling. D'Erme ha polemizzato con Natoli elaborando una strana teoria sulla permanenza «agitazione» della cultura comunista. A dimostrazione di questo suo assunto ha citato l'opposizione dei consiglieri comunisti all'acquisto, fatto dalla Giunta Ciocchetti, di aree per 5 miliardi sulla via di Decima. L'opposizione che contrasterebbe con la richiesta del PCI di incrementare il demanio comunale. Come qualcuno ricordava, quest'area fu acquistata per un miliardo in più del valore loro attribuito dall'Ufficio Erariale Stime e si scoprì che nell'affare era interessato il fratello dell'allora assessore al Patrimonio, il bene, se questa è la strada che la DC indica per incrementare il patrimonio delle aree comunali, non c'è da stare allegri.

Sei anni e mezzo di carcere chiesti dal PM per Ciampini

Le contraddizioni della requisitoria Oggi la sentenza della Corte d'Assise



Nando Ciampini ascolta in piedi le richieste del PM

Arrestato ma il «grisbi» è sparito

Ruba e vende in banca titoli per 90 milioni

Autista della STEFER

Muore mentre guida ma blocca l'autobus

Un autista della STEFER è morto ieri mattina, stroncato da un malore, al volante di un autobus. Un attimo prima di perdere i sensi, con un disperato atto di volontà, è riuscito a fermare il mezzo sul quale viaggiavano decine di persone. Ha così evitato che la disgrazia assumesse gravissime proporzioni.

Studentessa s'invola con quadri di Carrà

Una studentessa napoletana, Liliana De Martini, di 24 anni, è andata in fuga dalla città in via Archimede 14, e ricreata dai carabinieri per apprensione indebita: si è involata con tre quadri d'autore — due di Carrà e uno di Carrà — che valgono circa cinque milioni.

Sei anni di reclusione per omicidio preterintenzionale, sei mesi per tentate lesioni, 10.000 lire di ammenda per aver sparato in luogo abitato: questa la pena proposta dal P.M. per Nando Ciampini, il padrone del «Tre Scalini», che l'11 marzo scorso, in piazza Navona, uccise con una rivoltellata tra gli occhi Rossano Moscucci, un giovane di diciannove anni, che aveva rubato un «transistor» da una macchina in sosta.

Una richiesta mite, indubbiamente, e che non ristabilisce l'equilibrio rotto da Ciampini con il suo feroce e terribile delitto. Tanta fu la sproporzione fra il piccolo furto commesso da Moscucci e la giustizia somaria fatta da Ciampini, che era giusto attendersi una reclusione e una richiesta di ben altra portata. Tanto più che l'omicidio preterintenzionale è previsto dal codice con la condanna da 10 a 18 anni. In favore dell'imputato hanno giocato, forse troppo, le attenuanti generiche e quelle del ritegno del danno, invocate dal Pubblico ministero.

Nando Ciampini è impallidito quando il dottor Di Gennaro ha pronunciato la sua richiesta. Sperava in una requisitoria ancor meno severa. Quando si trovò nei pressi di piazza Navona, durante il sopralluogo, ricostruendo sorridendo le fasi del delitto e alla fine guardò i giudici con aria interrogativa. «Adesso vi ho spiegato come sono andate le cose. Che aspettate a lasciarmi andare?» sembrò chiedere.

Questo è Nando Ciampini. Da lui non c'è da aspettarsi una parola o un gesto di pentimento. Come ha giudicato e condannato Rossano Moscucci, così ha giudicato e assolto se stesso.

«Cane da punta», l'ha chiamato il P.M. durante la ricostruzione della tragica vicenda. «Un cane da punta che si era accorto di quanto stava succedendo intorno alla «giuletta» di una cliente della trattoria: egli aveva riconosciuto Rossano Moscucci e aspettava che si decidesse a prendere qualcosa dalla macchina. Quando il giovane ha afferrato la radiolina è bastato un attimo, per essere sulla strada. Tanta era la sua velocità che, appena varcata la soglia del locale, è stato costretto a scendere dal marciapiede. Poi è cominciata la folle corsa per le viuzze di Parione...»

A Ciampini, dunque, nessuno ha mai contestato che avesse commesso il furto e che avesse corso da solo. Avrebbe potuto uscire dal negozio, dire al ragazzo di andarsene. Preferì invece, aspettare che il giovane si fece giudice: condannò egualmente, e lo fece.

«Appena voltato l'angolo di piazza Navona con via Santa Agnese in Agone, Ciampini esplose il primo colpo — secondo la ricostruzione del P.M. — Percorse ancora qualche metro e, prima che l'inseguitore si accorgesse della sua vista prendendo per via dell'Anima, sparò ancora. In precedenza aveva sparato in aria, adesso voleva colpire il proiettile e si confidò in una «guardianetta», a trenta metri di distanza...»

Per questo secondo colpo, il dottor Di Gennaro ha contestato a Ciampini un nuovo reato: tentate lesioni aggravate, e ha chiesto la condanna a 6 mesi di reclusione. «In via dell'Anima — è sempre il P.M. che parla — l'imputato sparò per la terza volta. Rossano Moscucci ebbe paura e si fermò. I due si trovarono faccia a faccia. Ciampini con la mano sinistra prese il bavero dell'impermeabile del ragazzo. Alzò il braccio destro e colpì al viso con la canna della pistola. Subito dopo partì l'ultimo colpo. Fu accidentale? Fu volontario?»

La parte finale della requisitoria si è praticamente arenata su questo interrogativo che non ha trovato risposta: «Reazione a certo circolo disgraziato? L'accusa è rimasta quella iniziale di omicidio preterintenzionale, ma i dubbi non sono scomparsi...»

Crediamo che i dubbi siano rimasti anche al P.M. Il dottor Di Gennaro (fu lui a pronunciare la requisitoria contro i disonesti neo-nazisti) è uno dei più preparati magistrati del tribunale di Roma e deve essersi accorto che nella tesi c'è una frattura. Come si può dar credito a un uomo come Ciampini, come si può pensare che egli non volesse uccidere, né esplodendo il secondo colpo (quello sparato contro il «guardianetta», né quando sparò il quarto (quello mortale), dopo aver accertato che l'assassino era allungato dietro la vetrina del suo negozio, pronto a braccare il ladro? Il dottor Di Gennaro ha mancato, forse, di unità: ha spezzato troppo la sua analisi dei fatti e, ad un certo punto, ha perso di vista la personalità di Nando Ciampini, il poliziotto dilettante che aveva giurato guerra ai ladri. Ed è strano che il P.M. si sia dato a questo errore, dopo aver definito il Ciampini come un individuo associato, arrestato nel tempo di migliaia di anni. «E' una conquista della società», aveva detto il dottor Di Gennaro — che i ladri non vadano più giustiziati e che siano sottoposti, invece, a un regolare processo. Ciampini è un fatto giustiziato da se, arrogandosi un diritto che nessuno ha, non permettendo al Moscucci di invocare attenuanti e di chiedere perdono...»

Operaio ucciso da un'auto

Un operaio ha perduto la vita in un incidente stradale accaduto ieri mattina sulla Cristoforo Colombo. Ennio Melloni, di 35 anni, abitante ad Acilia stava guidando un autotreno quando alle sue spalle è stato investito da una «1800» guidata dal dr. Franco Maria Quadrio, dirigente dell'agenzia «Barberini» il quale, colto da malore, aveva perduto il controllo dell'auto. L'operaio è stato scaraventato fuori del furgone ed è piombato con la testa sul cofano della «1800».

Rivendicazioni femminili ai partiti

Domenica alle 17 al Circolo della Stampa le associazioni femminili illustreranno le richieste presentate ai partiti che concorrono alle elezioni del Consiglio comunale. Introdurrà la dottoressa Teresa Sandeschi Scelba ed interverranno Ing. Mario Ghio (il P.R., la casa e il verde); l'arch. Beata Barucci (i servizi di quartiere); il dottor Gianni Corbi (mercato, frodi e sofisticazioni); il professor Giacomo Clives (l'organizzazione della scuola).

il partito

Buflini alla riunione dei segretari di sezione

I segretari di sezione sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà questo sera alle ore 20 in Federazione, al termine della manifestazione del Teatro Eliseo. O.d.g. - Svi. luppò della campagna elettorale del partito il compagno Paolo Buflini.

Convocazioni delle categorie

OGGI Ore 18 in Federazione, comitato elettorale metalmeccanici (Fredduzzi).

DOMANI Ore 18 in Federazione, comitato elettorale metalmeccanici (Fredduzzi).

Ore 18 in Federazione, comitato elettorale metalmeccanici (Fredduzzi). Ore 18,30 in Federazione, comitato elettorale alimentaristi (Fredduzzi). Ore 19,30 in Federazione, comitato elettorale commercio (Accorinti). Ore 19,30 presso la sezione Campo Marzio, comitato elettorale bancari (Cioff). Ore 18 presso la sezione Ostiense, comitato elettorale ACEASRE.

Assemblea nuovi residenti

CENTOCELLE: assemblea dei nuovi residenti meridionali (v. degli Abeti) ore 19. L. Caus-Tozzetti.

Comunicato per l'affissione sui tabelloni elettorali

Tutte le organizzazioni che possono affiggere nello spazio contrassegnato con n. 7 fino alle ore 24 di oggi, il proprio manifesto. La pressa delle affissioni avverranno giovedì alle ore 24 dopo che l'Ufficio Comunale avrà provveduto a coprire con il materiale tutta la superficie delle placche. Successivamente l'affissione del nostro materiale stampato avverrà nella placca contrassegnata con n. 1 o PCI.

piccola cronaca

IL GIORNO Oggi martedì 22 maggio (142-22). Onomastico: Rita. Il sole sorge alle 4,47 e tramonta alle 19,55. Ultimo quarto il 26.

BOLLETTINI — Demografici. Nati: maschi 10, femmine 68. Morti: maschi 32, femmine 26, dei quali 10 minori di sette anni, Matrimoni 7.

Meteorologici. Le temperature di ieri: minima 15, massima 22.

SOLIDARIETA' — Domenico Fadda, ventiduenne, è affetto da t.b.c. Uscto da poche settimane dal sanatorio, dopo nove anni di degenza, è costretto a vivere con una pensione di 9.300 lire al mese. Ai nostri lettori rivolgiamo un caldo appello perché a questo giovane possa essere dato un posto di lavoro, in attesa che egli possa trovare un lavoro.

NUOVO MERCATO — Romanzi verrà aperto al pubblico il nuovo mercato coperto di Ponte Mammolo in via Riservazioni, che servirà agli abitanti del quartiere di Ponte Mammolo e alla località sulla via Tiburtina.

SOSTA E DIVIETI — In via Margutta saranno aboliti i parcheggi delimitati da una linea di sosta in piazza. A giorni alterni su entrambi i lati della strada. E' stato istituito il divieto di sosta in piazza delle Irie, piazza Ruggiero da Sicilia, via della Fisica, via dei Fienili, via Federico Ozanam.

LUTTO — E' morto il compagno Pido Frontini il funebre avrà luogo oggi partendo da via F. Carracciolo 15. Ai familiari giungano le condoglianze del compagno della sezione Trionfale e dell'Unità.